

10/07/2009 ore 17.07

Italiani nel mondo

DOPO LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A NORIMBERGA CTIM E COMITES CHIEDONO AL MAE UN CONFRONTO SERIO CON LA COMUNITÀ

NORIMBERGA\ aise - Si è svolta domenica scorsa, 5 luglio, l'annunciata manifestazione di protesta contro la chiusura del Consolato d'Italia a Norimberga, organizzata dal locale Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo (CTIM), insieme al Comites di Norimberga e ai rappresentanti di associazioni, in collaborazione con il "Coordinamento emergenza Consolato".

Una folta schiera di italiani in Franconia è sfilata per il centro di Norimberga, chiedendo il mantenimento del Consolato, presente nella città da circa 20 anni, e protestando contro la programmata chiusura. Durante la parte finale della manifestazione hanno preso la parola i consiglieri comunali Höffkes della CSU (Unione Cristiano Sociale) e Brehm della SPD (Partito Socialdemocratico), garantendo l'appoggio dei rispettivi partiti per evitare la chiusura del Consolato. Da entrambi è stato sottolineato che il Consolato non è solo un punto di riferimento per la collettività italiana, bensì riveste anche una notevole importanza per la regione metropolitana di Norimberga.

Il presidente del Comites ed i presidenti delle numerose associazioni italiane presenti si sono dichiarati fortemente delusi ed irritati dal piano di ristrutturazione della rete consolare italiana: una ristrutturazione, hanno osservato, che sta avvenendo "a porte chiuse", senza alcun confronto con la collettività italiana. "Basti pensare", è stato detto, "che fino a tre settimane fa la comunità italiana di Norimberga non sapeva nulla dei piani di chiusura del Consolato d'Italia in Norimberga, piani che giacevano dal 2007 nei cassetti del Ministero degli Affari Esteri. Eppure il Consolato di Norimberga, come constatato dall'ultima visita ispettiva nel 2007 ed a suo tempo reso noto pubblicamente dagli ispettori ministeriali, funziona in maniera ottima e fornisce ai connazionali servizi impeccabili".

Ecco i motivi per cui, secondo i manifestanti, il Consolato dovrebbe rimanere aperto. "Il Consolato d'Italia in Norimberga: è il punto di riferimento amministrativo per quasi 28mila italiani distribuiti su una superficie di 23.007,25 chilometri quadrati (pari alla superficie della Toscana); è di riferimento per i connazionali in situazione di crisi economica e di crescente disagio sociale; si occupa con impegno e successo di interventi in campo sociale, scolastico e della formazione professionale". Ed ancora: "si occupa con impegno e successo degli aspetti economici legati alla Regione Metropolitana di Norimberga ed ai suoi rapporti con l'Italia; è da anni il riferimento per le aziende italiane alle manifestazioni fieristiche del Centro Fiere di Norimberga; è un'antenna del made in Italy in Franconia; si occupa della cultura e lingua italiana ad ogni livello; è il punto di riferimento per due istituzioni di grande importanza a livello federale (Agenzia Federale per il Lavoro ed Agenzia Federale per l'Emigrazione)".

Partendo da queste considerazioni, gli organizzatori della manifestazione hanno rivendicato: "anche in tempi di ristrettezze economiche, non si può chiedere ad un cittadino italiano di fare un viaggio di quasi 800 chilometri (andata e ritorno) per ritirare una carta d'identità o presentare una richiesta di passaporto! Anche in tempi di problemi del bilancio statale, lo stato italiano non può voltare le spalle ai suoi cittadini in Franconia, togliendo loro l'ultimo legame ufficiale con l'Italia!". Senza dimenticare, hanno aggiunto, che "non si può rinunciare alle eccellenze italiane all'estero, di cui si parla tanto nelle dichiarazioni del governo e dei politici italiani, togliendo loro ogni tipo di visibilità!". "Le istituzioni tedesche della Franconia, in prima persona il Borgomastro di Norimberga, Ulrich Maly, ci hanno dimostrato ampiamente la loro più completa solidarietà ed il loro appoggio", hanno fatto presente Comites, Ctim e le altre associazioni che hanno organizzato la protesta e che ora chiedono al ministero degli Affari Esteri "un confronto serio, basato su dati di fatto e cifre, con la comunità italiana della Franconia, rappresentata dal Comites e da tutte le parti sociali. Siamo italiani all'estero", rivendicano, "ma non per questo intendiamo rinunciare ai nostri diritti ed al nostro Consolato".

Il "gruppo di coordinamento", formato da Comites, Ctim e associazioni, "continuerà ad intraprendere tutte le iniziative necessarie", assicurano infine da Norimberga, "e ad organizzare le manifestazioni di protesta ritenute più opportune per evitare la malaugurata chiusura del Consolato d'Italia in Norimberga". **(aise)**

10/07/2009 ore 16.35

Italiani nel mondo

DOMENICA AD AMBURGO LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DEL CONSOLATO: IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL COMITES CORRADI

AMBURGO\ aise - Si terrà domenica prossima, 12 luglio, dalle 15 di fronte al Consolato di Amburgo la manifestazione di protesta contro la chiusura della sede promossa dal Comitato promotore "Salviamo il Consolato", insieme alle associazioni e al Comites presieduto da Franco Corradi che in un comunicato invita tutta la collettività a partecipare. Amburgo, infatti, è una delle quattro sedi in Germania che secondo il piano di ristrutturazione della Farnesina dovrebbe chiudere i battenti da qui al 2011.

Un progetto, quello del Mae, che il Comites di Amburgo nella seduta del 20 giugno scorso, ha definito "irrazionale". Il Comites, scrive il Presidente Corradi, "respinge gli scambi di sede o i giochi politici che stanno dietro questa decisione e che tendono, per un pugno di risparmi che possono essere fatti sul piano amministrativo, ad annullare diritti acquisiti dalla comunità italiana, che ha ampiamente ripagato e ripaga ancora oggi la madrepatria con le rimesse, ma soprattutto con ampi scambi commerciali ed acquisti di prodotti italiani e che ha una sede consolare tra le più prestigiose in Europa".

Corradi, in particolare, ricorda che "Amburgo è la più antica sede consolare in Germania (1863), è un'importante città commerciale con oltre 600 ditte che hanno rapporti commerciali con l'Italia e con i suoi 7000 italiani, residenti nello stesso comune, ha una comunità pari ad un comune italiano dotato quindi di tutti gli uffici competenti".

"La circoscrizione consolare di Amburgo - prosegue il presidente del Comites - con i suoi 4 Lander ed i suoi 40.000 m2, è una delle più grandi della Germania e va dal confine con la Danimarca a quello con la Polonia. In questa

circoscrizione vi sono tutti i porti della Germania, sia sul piano degli scambi merci che in quello dei passeggeri (Brema, Bremerhaven, Amburgo, Lubeck- Travemunde, Rostock, Wismar). Già questo fattore, unito al fatto che Amburgo è il secondo porto europeo ed una delle prime città in Europa come reddito pro-capite e che qui ci sono altri 100 consolati, giustifica pienamente la sede di una rappresentanza consolare".

Corradi, poi, ricorda che "al Consolato Generale, vista la vastità del territorio, sono stati aggiunti 2 vice consolati onorari ed alcuni corrispondenti consolari, che oltre ai passaporti svolgono pratiche di ogni genere, comprese quelle navali previste da convenzioni internazionali, si pone ancora più il problema del Consolato in loco, in quanto non è pensabile che i 16.000 connazionali residenti e quelli di passaggio possano fare centinaia di km con disagi di ogni genere".

C'è pure da considerare che "nella circoscrizione di Amburgo vi sono istituzioni scolastiche, funzionanti sia con personale di ruolo che locale, che arrecano un indubbio aiuto ai figli degli emigrati, o la scuola bilingue italo-tedesca che apporta ad un riconoscimento fattivo della lingua italiana all'estero, con la possibilità di avere titoli di studio riconosciuti in entrambi i Paesi" e che "c'è un attivo Istituto Italiano di Cultura con migliaia di stranieri iscritti ai corsi di italiano, con centinaia di manifestazioni culturali che hanno reso viva l'immagine dell'Italia ad Amburgo ed in altri centri della zona, con indubbi vantaggi sia culturali che turistici. Quale sarà il suo destino? Secondo la Legge fa parte del Consolato Generale...".

"Infine - scrive ancora Corradi - ricordiamo con forza che gli edifici del Consolato e dell'Istituto di Cultura appartengono allo Stato Italiano che risparmia così un affitto oneroso. La sede del Consolato Generale comprata nel 1938 con una sottoscrizione degli emigrati italiani, oggi valutata circa 3-4 milioni di euro, è una prova evidente di quanto gli italiani tengano al loro Consolato. Un'eventuale vendita, che ci auguriamo non sia stata progettata dai funzionari del MAE, sarebbe un'ulteriore beffa per i connazionali della zona".

"Per questi motivi - ribadisce il Presidente del Comites - unendoci ai vari parlamentari italiani di tutti i settori politici che hanno protestato, alla netta condanna di questo progetto fatta dall'ex Ministro Tremaglia, che ha portato agli Italiani all'estero il diritto di voto, invitiamo tutti i connazionali a far sentire la loro voce e la loro attiva presenza partecipando alla manifestazione indetta dal comitato promotore, dalle Associazioni, dal Comites con la presenza del Direttore del "Corriere d'Italia" Mauro Montanari domenica prossima". **(aise)**